

Tutto quello che si potrà fare si farà, nei limiti della spesa; mi pare quasi miracoloso che in questo primo bilancio, con l'aumento delle dotazioni dei capitoli, e sono milioni, col miglioramento delle condizioni del personale, ecc., si sia fatto quello a cui da principio in non sognavo nemmeno di poter arrivare. (*Bene!*)

All'onorevole Santini poi rispondo di aver risposto già alle domande che ora mi ha rivolto. Potrà leggere il resoconto, perchè ampie spiegazioni ho dato, come egli desidera, nella discussione generale. E lo ringrazio anche delle parole gentili che mi ha rivolto.

BATTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

BATTELLI. Io non ho voluto fare nessuna eccezione nè all'impianto nè al servizio telefonico generale. Si tratta semplicemente di un difetto che probabilmente sarà dovuto a qualche avaria successa in questi giorni, perchè è cosa recente, e quindi esso non porta nessuna alterazione ai nuovi lavori di cui l'onorevole ministro ha parlato. È semplicemente un inconveniente di dettaglio che potrebbe essere paragonabile in un progetto di miglioramento dell'intera aula, alla riparazione di uno di questi sedili che col progetto non avrebbe niente da fare. Quindi è una cosa molto più semplice e particolare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Galluppi; ne ha facoltà.

GALLUPPI. All'ufficio telefonico di Padova è stato vietato in modo permanente dal ministro di corrispondere con Roma.

Alla persona, alla quale per affari urgentissimi interessava di corrispondere con Roma, l'ufficiale telefonico, o telegrafico che fosse, rispose che difficilmente sarebbe stato ammesso alla corrispondenza. Tuttavia, data l'urgenza dell'affare, si sarebbe rivolto all'ufficio di Roma per vedere se era possibile ottenere questa comunicazione.

Ma, come era preveduto, Roma rispose di non potere corrispondere con Padova, perchè vi era divieto diretto, risaputo, effettivo dal ministro di corrispondere fra Padova e Roma. Ciò accadde per ben due volte a distanza di quindici giorni.

Ora io prego la cortesia dell'onorevole ministro di volermi dire in virtù di quale disposizione di legge o di regolamento il ministro abbia vietato la corrispondenza telefonica tra Padova e Roma.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

STELLUTI SCALA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Io non so di questo divieto, adesso; non posso dare perciò spiegazioni precise. Se il divieto c'è stato, deve avere avuto legittima ragione.

Del resto, è precisamente quello che io accennavo poco fa: finchè non provvederemo di un secondo filo anche la linea Firenze-Bologna, non potremo assicurare al Veneto le comunicazioni con la capitale. E ciò per la densità del traffico.

Evidentemente se iscrizioni sono prese su le linee Roma-Firenze e Roma-Bologna, non ci sarà posto alle iscrizioni per le comunicazioni ulteriori.

GALLUPPI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

GALLUPPI. Chi domandava quella corrispondenza era proprio io. Ho domandato a lei se mi sapesse indicare l'articolo di legge o di regolamento, che autorizza il ministro a far così. L'ufficiale telegrafico ha riconosciuto che, pure col massimo rispetto per il ministro, non vi è articolo di legge o di regolamento, che autorizzi il ministro a ciò, e ha confessato che non conosceva la ragione del divieto, ma che sapeva che, per regolamento, non si può vietare in modo permanente la corrispondenza su di un filo. (*Interruzione dell'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi*).

Allora bisognava dichiarare che quella linea non funziona! Bisognava avvertire il pubblico, che avrebbe trovato modo di provvedere altrimenti alla corrispondenza. Ma se questi avvertimenti non vengono, non si comprende perchè si dica che vi sono paesi, che hanno la corrispondenza telefonica, mentre poi effettivamente questa non vi è.

PRESIDENTE. Così rimane approvato il capitolo 42.

Cap. 43. Miglioramento graduale della rete telegrafica, lire 150,000.

Ha facoltà di parlare su questo capitolo l'onorevole Mezzanotte.

MEZZANOTTE. Onorevoli colleghi! I mezzi di comunicazione tra la capitale e le provincie di Abruzzo, che hanno di recente subito un miglioramento grazie alla celerità dei nuovi treni diretti, lasciano ancora non poco a desiderare per la scarsezza e deficienza delle linee telegrafiche. Gli uffici infatti dei capoluoghi di provincia sono a mala pena provvisti di antichi e lentissimi apparecchi Morse, che comunicano con Roma mediante fili semidiretti; cosicchè si verifica l'inconveniente gravissimo, che spesse volte il viaggiatore arriva prima che giunga l'annuncio della sua partenza.

L'ufficio di Chieti in particolar modo, per la sua importanza, risente molto di questo inconveniente; esso nominalmente dovrebbe servirsi con comunicazione alternata di due soli fili semidiretti, il 127 ed il 148. Ma in pratica, del primo, che comprende nel suo circuito anche Foggia,